

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	471
<i>Votanti</i> .....	469
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	235
<i>Hanno votato sì</i> .....	468
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

**(Esame dell'articolo 17 – A.C. 1533)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 (*vedi l'allegato A – A.C. 1533 sezione 19*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	467
<i>Votanti</i> .....	465
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	233
<i>Hanno votato sì</i> .....	468
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

**(Esame dell'articolo 18 – A.C. 1533)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 (*vedi l'allegato A – A.C. 1533 sezione 20*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	469
<i>Maggioranza</i> .....	235
<i>Hanno votato sì</i> .....	468
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

**(Esame dell'articolo 19 – A.C. 1533)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 1533 sezione 21*).

Avverto che l'emendamento Collè 19.1 è stato ritirato.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	467
<i>Votanti</i> .....	460
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	231
<i>Hanno votato sì</i> .....	458
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Angelino Alfano 19.01 è stato dichiarato inammissibile.

**(Esame dell'articolo 20 – A.C. 1533)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20 (*vedi l'allegato A – A.C. 1533 sezione 22*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	471
<i>Votanti</i> .....	470
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	236
<i>Hanno votato sì</i> .....	468
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Dell'Anna 20.01 è stato dichiarato inammissibile.

**(Esame dell'articolo 21 – A.C. 1533)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21 (vedi l'allegato A – A.C. 1533 sezione 23).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	473
<i>Votanti</i> .....	468
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	235
<i>Hanno votato sì ... 468).</i>	

**(Esame dell'articolo 22 – A.C. 1533)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (vedi l'allegato A – A.C. 1533 sezione 24).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Rava 22.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 22.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	472
<i>Maggioranza</i> .....	237
<i>Hanno votato sì ... 472).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	468
<i>Maggioranza</i> .....	235
<i>Hanno votato sì ... 468).</i>	

**(Esame dell'articolo 23 – A.C. 1533)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23 (vedi l'allegato A – A.C. 1533 sezione 25).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	460
<i>Maggioranza</i> .....	231
<i>Hanno votato sì ..... 453</i>	
<i>Hanno votato no .. 7).</i>	

**(Esame dell'articolo 24 – A.C. 1533)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24 (vedi l'allegato A – A.C. 1533 sezione 26).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	462
<i>Votanti</i> .....	456
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	229
<i>Hanno votato sì</i> .....	455
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

***(Esame dell'articolo 25 – A.C. 1533)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1533 sezione 27)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori al ritiro degli identici emendamenti Paola Mariani 25.1 e Dell'Anna 25.2 e dell'emendamento Dell'Anna 25.3, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti se accedano all'invito a ritirare i loro emendamenti.

PAOLA MARIANI. No, signor Presidente, ed invito i colleghi ad esprimere un voto favorevole nei confronti del mio emendamento, che, nella sua essenza, era già contenuto nella relazione della X Commissione, la quale ha riferito favorevol-

mente, con diverse osservazioni, anche se non era stato esplicitato come emendamento.

Si tratta di un emendamento che regola una materia molto delicata che interessa soprattutto le piccole aziende, le aziende artigiane in ordine agli interessi di mora per i ritardati pagamenti; tutti noi conosciamo le conseguenze fortissime in questo settore quando viene a mancare un pagamento, oppure quando un pagamento avviene con notevole ritardo; le grandi aziende riescono sicuramente a sopperire a ciò meglio delle piccole. Pertanto, si tratta di un problema che in questo settore è molto sentito. Sollecito, quindi, l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento, che sicuramente non è nocivo ma, al contrario, aiuta le piccole aziende che richiedono un nostro intervento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciani.

FABIO CIANI. Signor Presidente, esprimendo voto favorevole del gruppo della Margherita nei confronti dell'emendamento in esame, invito il relatore ed il Governo a rivedere la loro posizione nei confronti del medesimo. Mi sembrava che vi fosse una posizione abbastanza favorevole. Oggi ci troviamo di fronte ad un invito al ritiro, per cui vorrei almeno conoscere le motivazioni di ciò.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Le motivazioni sono semplici. Siamo favorevoli alla difesa dei subfornitori. Condividiamo quindi i contenuti dell'emendamento. Siamo inoltre a favore di un ordine nella legislazione: la norma è già contenuta nell'ordinamento esistente, è quindi ridondante e superflua. Credo sia un buon principio di tecnica

legislativa quello di non moltiplicare norme che si ripetono sul medesimo argomento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Mariani, insiste per la votazione del suo emendamento?

**PAOLA MARIANI.** Ritiro il mio emendamento 25.1, Presidente, e preannunzio fin d'ora che ne trasfonderò il contenuto in un ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Prendo atto che anche l'onorevole Dell'Anna ritira il suo emendamento 25.2 preannunciando fin d'ora l'intenzione di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dell'Anna 25.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	450
<i>Votanti</i> .....	444
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	223
<i>Hanno votato sì</i> .....	208
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Perrotta non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	473
<i>Votanti</i> .....	469
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	235
<i>Hanno votato sì</i> .....	463
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

### ***(Esame dell'articolo 26 – A.C. 1533)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 26 *(vedi l'allegato A – A.C. 1533 sezione 28)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	468
<i>Votanti</i> .....	460
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	231
<i>Hanno votato sì</i> .....	459
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

### ***(Esame dell'articolo 27 – A.C. 1533)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 27 *(vedi l'allegato A – A.C. 1533 sezione 29)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	445
<i>Votanti</i> .....	438
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	431
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

**(Esame dell'articolo 28 – A.C. 1533)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 28 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 1533 sezione 30).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento Di Teodoro 28.4 il parere è favorevole a condizione che venga riformulato nei seguenti termini: dopo l'espressione «dichiarato dalla persona che lo subisce», si dovrebbe eliminare l'espressione «che tale comportamento è giudicato», per sostituirlo con «come». Pertanto la nuova formulazione sarebbe la seguente: «anche quanto è stato inequivocabilmente dichiarato dalla persona che lo subisce, come offensivo, così pregiudicando oggettivamente la sua dignità e libertà, ovvero creando».

Per quanto riguarda l'emendamento Landi di Chiavenna 28.1, esprimo l'invito al ritiro; esprimo altresì l'invito al ritiro per gli emendamenti Landi di Chiavenna 28.2 e 28.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo esprime parere conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'emendamento 28.5 della Commissione.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 28.5 della Commissione nella formulazione proposta dalla V Commissione.

Do lettura della nuova formulazione dell'emendamento 28.5 della Commissione: «all'articolo 28, comma 1, sostituire la lettera i) con la seguente: "prevedere l'affidamento alla Commissione per le po-

litiche di integrazione, di cui all'articolo 46 del decreto legislativo n. 286 del 1998, dei compiti di controllo e di garanzia della parità di trattamento e dell'operatività degli strumenti di garanzia, con il compito di svolgere attività di promozione della parità e di rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica, in particolare attraverso:" *conseguentemente, all'articolo 28, comma 2, primo periodo, la cifra: "2.035.357 euro" sia sostituita dalla seguente: "113.620" ».*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Teodoro 28.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, intervengo sull'articolo 28, con riferimento al quale vi è stata in Commissione un lungo dibattito. Si tratta di un articolo alquanto controverso. Si è giunti infine ad una conclusione che, in qualche modo, ha soddisfatto tutti, tant'è che nell'approvazione dei singoli articoli si sta registrando una sostanziale unanimità e credo che alla fine si arriverà ad un voto sul complesso del provvedimento che registrerà la stragrande maggioranza di consensi.

Questa modifica, anche se nella sostanza cambia poco l'articolo, determina una serie di perplessità, perplessità che lo stesso Governo nutrive, tant'è che, in Commissione, in un primo momento, su questo emendamento aveva espresso parere contrario. Infatti, l'aggiunta dell'espressione «oggettivamente la sua dignità e libertà» rende questo articolo praticamente inapplicabile, perché questa oggettività da chi viene determinata? Chi stabilisce se un determinato comportamento sia «oggettivamente» contrario alla dignità e alla libertà di un lavoratore nell'azienda? Credo che sarebbe molto più opportuno tornare al testo originario che già nella I Commissione, poi anche nella XIV, aveva incontrato un'unanimità di consensi. In caso contrario, i deputati del gruppo della Margherita esprimeranno voto contrario su questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, l'onorevole Di Teodoro dovrebbe chiarire se accetta la riformulazione del suo emendamento 28.4, proposta dal relatore.

**ANDREA DI TEODORO.** Signor Presidente, credo che questo emendamento — di cui, naturalmente, accetto la riformulazione proposta dal relatore — abbia come finalità esattamente l'eliminazione di quella ambiguità e di quella impossibilità di individuare esattamente dei criteri oggettivi per la determinazione degli stati di molestia o discriminazione. Introducendo il principio dell'autodichiarazione della persona che subisce la presunta molestia, si fornisce un criterio che permette di individuare i comportamenti lesivi della parità di trattamento. Credo che, invece, laddove il riferimento sia a generici criteri di percepibilità esterna di comportamenti presumibilmente finalizzati a ingenerare discriminazioni, questa oggettività non verrebbe sufficientemente evidenziata. Chiedo, pertanto, all'Assemblea di esprimere voto favorevole sul mio emendamento 28.4, nel testo riformulato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione per allargare l'ambito della riflessione, sia pure molto brevemente, a tre punti fondamentali.

Prima di tutto, credo che stiamo discutendo, in maniera anche un po' frettolosa e abbastanza approssimativa, di materie che hanno un'importanza fra loro non commensurabile. Penso che vi sia un problema non soltanto di metodo, ma politico e di produzione legislativa, che vada affrontato.

Poco fa abbiamo approvato un articolo che riguardava i maestri di sci. Persone importantissime, la cui disciplina vogliamo, ovviamente, che sia regolata al massimo, ma ne abbiamo trattato insieme ad emendamenti ed articoli relativi alla sicurezza alimentare (che conferivano de-

lega al Governo in materia di sicurezza alimentare) e a questo articolo 28, molto tormentato, come abbiamo visto anche in Commissione, che riguarda forse il fenomeno più importante non soltanto di politica internazionale, ma di socializzazione, di Stato di diritto, di messa alla prova di fronte a tensioni delle norme dello Stato di diritto che l'Europa si dà. È una grossa questione. Credo che questo sia il primo problema.

Il secondo problema è conseguente e riguarda, come dicevo, la messa a tensione delle norme dello Stato di diritto europeo. Noi deputati del gruppo di Rifondazione comunista crediamo che in questo articolo 28 vi sia un radicale arretramento rispetto a principi fondamentali, anche costituzionali, il che ci porta, pertanto, ad un giudizio negativo complessivo sulla stessa legge comunitaria. Citerò due aspetti.

Prima di tutto, quando si parla della nozione stessa di discriminazione e si distingue fra diretta ed indiretta, si perde di vista un punto fondamentale (i giuristi sanno quanto sia stata ampia la discussione su questo punto): la legge e la politica legislativa europee devono tenere conto dei principi costituzionali fondamentali di ogni singolo Stato o arretrare rispetto ad essi?

In questo caso si arretra rispetto all'articolo 10 della Costituzione italiana, che lo stesso Presidente Ciampi, quarantotto ore fa, ha ritenuto una parte non modificabile; l'articolo 10 dispone che la discriminazione, diretta o indiretta, va valutata con riferimento a condizioni che lo Stato italiano ritiene minime, non con riferimento al trattamento di un'altra persona in una situazione analoga. Il costituente, evidentemente, riteneva le condizioni poste dall'Italia e dalla Costituzione quelle più alte. Non a caso il diritto d'asilo si conforma all'articolo 10 della nostra Costituzione o dovrebbe, visto che la legge, proprio per questo, non è ancora stata approvata, vergognosamente, da questo Parlamento

Mi avvio alla conclusione dichiarando che l'aspetto più grave è il terzo. Si tratta di un dato di politica legislativa estrema-

mente strumentale e da condannare. Vi è un'aggiunta della Commissione — dopo la parte relativa alla discriminazione basata sulla razza o l'origine etnica e prima di quella concernente le molestie sessuali — che recita: « Nell'ambito delle predette definizioni sono comunque fatte salve le disposizioni che disciplinano l'ingresso ed il soggiorno dei cittadini dei Paesi terzi e loro accesso all'occupazione e all'impiego ». Poiché non siamo gonzi e non vogliamo passare per stupidi, sappiamo benissimo che tale aggiunta è strumentale all'ingresso, nella nostra legislazione, di una parte del disegno di legge del Governo (noi riteniamo la peggiore e la più razzista) riguardante il contratto di soggiorno, ossia la trasformazione del permesso di soggiorno in contratto di soggiorno. Andando contro i principi europei, in maniera razzista, si distingue tra diritto di cittadinanza ed uso della forza lavoro... (*Commenti del deputato Polledri*). Queste interruzioni mi dimostrano che abbiamo colto bene la gravità dell'articolo al nostro esame. Per questo motivo voteremo contro, in maniera determinata e convinta.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, vorrei attirare l'attenzione dell'Assemblea sul delicato lavoro compiuto in Commissione su questo tema di straordinaria importanza. Vorrei prima rivendicare i diritti dei maestri di sci: forse a qualcuno è sfuggito che, con questo disegno di legge, non ci siamo occupati di loro, ma della libera circolazione delle persone e della libertà di esercitare la propria professione in tutta Europa, quindi, di un tema di diritti che ha puntato sul caso dei maestri di sci ma, se si legge attentamente il disegno di legge, si vedrà che vi sono altri tre o quattro elementi di eguale importanza. Mi sembra che questa sia una delle libertà del cittadino europeo che dobbiamo tutelare.

Per quanto riguarda, invece, il tema al nostro esame, bisogna partire da un dato: con la recezione di questa direttiva, invertiamo l'onere della prova a tutela del soggetto più debole. Si tratta — e molti giuristi lo potrebbero confermare — di una mostruosità giuridica che va contro i principi fondamentali del diritto perché riteniamo che, per accettare un'accusa di discriminazione, sia sufficiente la parola di chi ritiene di essere discriminato. L'onere di provare che ciò non risponde al vero spetta a chi è accusato. È una novità straordinaria. I richiami alla Costituzione italiana sono, dunque, fuori luogo. In questo contesto, ci occupiamo della difesa del debole e andiamo molto al di là di quello che, pur meritoriamente, la Costituzione italiana voleva fare.

Per quanto concerne il richiamo alle norme in materia di immigrazione, devo dire che ci è imposto dalla medesima normativa europea, la quale fa salvo, in questi casi, esattamente ciò che fa salvo anche la norma elaborata in Commissione.

Quanto, invece, all'altra obiezione sollevata dal gruppo della Margherita, vorrei precisare che, nel corso dell'esame in Commissione, mi sono dichiarato contrario al sistema complessivo che gli emendamenti Di Teodoro 28.4 e Landi di Chiavenna 28.1 e 28.2 tendono ad introdurre. L'approvazione di tali emendamenti, nel loro complesso, comporterebbe un sostanziale indebolimento della presunzione: infatti, da un lato, impedirebbe che le associazioni possano far rilevare la discriminazione quando il soggetto sia troppo debole per affrontare lo scontro necessario a far valere i suoi diritti e, dall'altro, richiederebbero che la discriminazione sia denunciata dal soggetto stesso, vale a dire che il soggetto in parola mostri di percepire come discriminatorio un certo comportamento. Ora, se vengono a cadere, a seguito di auspicabile ritiro, gli altri due emendamenti, l'emendamento superstite, vale a dire l'emendamento Di Teodoro 28.4, può svolgere un'utile funzione. Cosa dice? Occorre che la vittima della discriminazione faccia valere la propria suscettibilità perché non sempre è chiaro il

confine tra una presa in giro benevola ed una reale discriminazione (quello che gli americani chiamano *harassment*). Per avere un punto di riferimento occorre che io ti dica: smettila, mi dai fastidio, non tollero questo tuo comportamento! Se, dopo tale avvertimento, tu continui, allora questo è un comportamento pregiudizievole; se, invece, io non ho mai segnalato in alcun modo di percepire come pregiudizievole un comportamento, allora è difficile accettare l'inversione dell'onere della prova. Tenete presente che, nel caso in cui vi sia un clima lavorativo oppressivo, ci sono associazioni abilitate ad intervenire; per questo è importante che sia stato ritirato, o che venga sperabilmente ritirato, l'emendamento Landi di Chiavenna 28.1. D'altro canto, si crea quel pericolo che, nella giurisprudenza degli Stati Uniti, fornisce materiale ad una vasta letteratura: il pericolo che qualcuno ti accusi dicendoti che ha ritenuto discriminatorio un comportamento che mai ti ha segnalato di considerare come tale; e questo, da un lato, diventa un fattore molto negativo per la creazione di un clima di lavoro sereno e, dall'altro, può dare adito anche a comportamenti ricattatori.

Per questi motivi, ritengo che l'emendamento Di Teodoro 28.4, riformulato e separato dagli altri emendamenti già menzionati, possa essere accettato dal Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

**ELENA EMMA CORDONI.** Signor Presidente, stiamo dando attuazione ad un indirizzo dell'Unione europea sul tema delle discriminazioni, in particolar modo quando queste siano connesse a molestie di carattere sessuale. Orbene, il nostro paese non ha ancora una legislazione sulle molestie sessuali nei luoghi di lavoro. Nella precedente legislatura era stato approvato un testo al Senato, che era pronto per passare all'esame dell'Assemblea e che, a causa della fine della legislatura, non è stato possibile approvare. Nel definire giu-

ridicamente la nozione di molestia, esso assumeva interamente la dizione del testo originario, non di quello modificato. Io credo che, così come era stato scritto e presentato in Commissione, quel testo sia più idoneo rispetto al testo proposto, rielaborato ed accettato, della Commissione. Infatti, stiamo esaminando una norma giuridica che definisce cosa sia la molestia sessuale nei luoghi di lavoro; quindi, ci stiamo occupando non dell'aspetto penale, ma di quello di diritto processuale e di diritto del lavoro, dello strumento che viene offerto al lavoratore o alla lavoratrice per difendersi da comportamenti che soltanto costoro possono considerare come comportamenti lesivi della loro dignità, non essendo possibile che tale connotazione venga attribuita in base ad elementi del contesto in cui essi operano.

Di fronte alla modifica che, aggiungendo una parola, cambia la formulazione del testo, noi dobbiamo sapere che stiamo privando quel lavoratore o quella lavoratrice degli strumenti per potersi difendere da quei comportamenti. Quando subisco molestia e, a causa di quella molestia, l'ambiente di lavoro diventa difficile, al punto da pregiudicare la qualità del mio lavoro e il rapporto con chi mi sta vicino — e ciò può anche mettermi in condizione di dovermi licenziare, dato che quell'ambiente di lavoro mi è diventato insopportabile —, tale fattispecie si realizza spesso non certo in pubblico, davanti ai colleghi.

Quindi, può valere la parola di quella persona che viene sottoposta a molestie. Certo, è giusto che il giudice poi indaghi, è giusto che si vada a verificare che non si sia di fronte a persone che millantano, ma non è giusto introdurre la parola « oggettivamente », come in questo caso si è fatto. Chi è che stabilisce l'oggettività di fronte ad una molestia che coinvolge due persone? Chi è quel soggetto terzo che può fare questo tipo di intervento? Io vedo che nel testo che la Commissione ha portato in Assemblea è stato tolto quel concetto di ragionevolezza che la norma prevedeva, un concetto che tutelava da comportamenti eccessivi di colui che dichiara la molestia. La ragionevolezza mi-

rava ad evitare comportamenti o denunce non fondate; il giudice avrebbe adeguato poi questa norma al contesto, alla situazione, al dato anche culturale e ambientale nel quale il fatto si verifica. Credo quindi che la proposta di emendare questo punto costituisca un arretramento nella lotta alla discriminazione a causa di molestie. Io credo che il testo originario, contenente la parola «ragionevolezza» — che qui è stata tolta — costituisse il punto di equilibrio tra la possibilità di combattere questi comportamenti e quella di difendere il datore di lavoro, il collega o il superiore gerarchico; infatti, il concetto di ragionevolezza è un concetto che verrebbe usato dal giudice per valutare le diverse situazioni. Credo che la norma fosse equilibrata in tutte e due le direzioni. Quindi, inviterei i colleghi della Commissione a riflettere su questo orientamento e di mantenere il testo così com'era stato predisposto (*Appausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciani.

**FABIO CIANI.** Signor Presidente, intervengo rapidamente sulle dichiarazioni del ministro. Penso di essere persona ragionevole. Per quanto riguarda la prima parte dell'emendamento Di Teodoro 28.4 nel testo riformulato, il ministro mi ha convinto che una dichiarazione dell'interessato elimini una fase di discrezionalità che potrebbe essere fumosa; se io dichiaro che quel comportamento è lesivo, è più chiaro che lo sia. Però, nella seconda parte dello stesso emendamento, ministro, si va in contraddizione quando si dice «così pregiudicando oggettivamente la sua dignità e libertà»; ma chi la stabilisce questa oggettività? Siamo ancora di fronte ad una discrezionalità assoluta e non definita. Chi è che stabilisce se vi sia stata una discriminazione oggettivamente realizzata? Allora, se vogliamo rafforzare, inseriamo l'avverbio «effettivamente», cioè rafforziamo il concetto, ma togliamo l'avverbio «oggettivamente», che è troppo discrezio-

nale. Io vorrei invitare il relatore ed il collega Di Teodoro a riconsiderare questo avverbio che, a mio giudizio, determina il ribaltamento dell'onere della prova — come lei, signor ministro, così bene ha detto — nel momento in cui io, lavoratore discriminato, devo dimostrare che quel fatto è oggettivo. Se invece vi è una necessità di ribadire un concetto forte, allora mettiamo un concetto di effettività, che è più facilmente riscontrabile, cioè richiediamo che questa discriminazione sia effettiva. In tal caso credo che noi potremmo, come abbiamo fatto per tutto l'iter di questa legge, concordare e dare un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

**ANNA FINOCCHIARO.** Signor Presidente, comprendo bene le ragioni che hanno condotto, nel tentativo di introdurre un principio che servisse nell'applicazione della norma, ad identificare la molestia sessuale (parlo soltanto di questo caso perché ne ha parlato, molto ragionevolmente, l'onorevole Cordoni). Vorrei, tuttavia, sottoporre ai colleghi una riflessione: normalmente i soggetti che sono oggetto di molestie sono i soggetti più fragili in un contesto; più fragili emotivamente, più fragili per la sottoposizione gerarchica o più fragili perché sono da poco arrivati in un ambiente che magari è già affiatato e che utilizza alcuni codici di comportamento e di relazione. Ciò che può essere apprezzato come uno scherzo, pesante ma innocuo, come una sollecitazione scherzosa o addirittura amichevole, può essere vissuto, da un altro soggetto, in maniera, invece, assai traumatica, assai traumatica!

Comprendo bene la necessità di bloccare ogni possibile strumentalizzazione, ma se mi si consente, mi riferisco ad una esperienza proprio del genere: credo che molte donne che si trovino ad affrontare situazioni di lavoro in ambienti maschili, magari arrivando in un contesto che è

sempre stato maschile e scontando il loro noviziato in quel lavoro, in quel contesto e rispetto ai rapporti che vi sono, nonché, per il fatto di essere magari sottordinate gerarchicamente, possono, fortemente, in maniera assai frustrante, avvertire quella che può essere valutata, da alcuni, soltanto come una battutaccia da caserma o soltanto come un modo per fare amicizia, in maniera assai lesiva della propria dignità professionale e personale. Quindi, pur comprendendo benissimo le ragioni che sono state espresse dal ministro e che, mi perdoni, molto si attagliano, non soltanto ad una elaborazione, ma anche ad una cultura che è quella americana, anglosassone in particolare, che fortemente ancora alla prassi, per così dire, la questione, e che ha, su questo tema, un'elaborazione antichissima, vorrei sottoporre all'Assemblea, alla Commissione ed al ministro, questa valutazione che mi pare utile nel tentativo di trovare una soluzione che, evitando ogni strumentalizzazione, dall'altra parte, tuteli, nel miglior modo possibile, la dignità personale e professionale nonché l'equilibrio della persona all'interno del luogo di lavoro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Teodoro 28.4, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	448
Votanti .....	444
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	223
Hanno votato sì .....	408
Hanno votato no ..	36).

Chiedo all'onorevole Landi di Chiavenna se intenda accedere all'invito al ritiro dei suoi emendamenti 28.1, 28.2 e 28.3.

GIAN PAOLO LANDI DI CHIAVENNA. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI DI CHIAVENNA. Signor Presidente, non intendo impegnare, evidentemente, la responsabilità politica del mio partito e parlerò, quindi, esclusivamente a titolo personale. Preannuncio che ritirerò i miei emendamenti 28.1, 28.2 e 28.3, ma devo dire con molta onestà e franchezza al ministro Buttiglione che i suoi ragionamenti in ordine all'inversione dell'onere probatorio non mi hanno convinto. Tutto ciò, onorevole ministro, determinerà, sicuramente, un contenzioso giurisprudenziale molto preoccupante. Attraverso l'introduzione del sistema dell'inversione dell'onere probatorio consentirò, evidentemente, a quella che lei ha definito la parte debole, di avvantaggiarsi di un sistema giuridico, e quindi anche di interpretazione giurisprudenziale, che potrebbe, sicuramente, nuocere anche agli interessi generali del paese, della collettività e dell'impresa italiana. Mi chiedo e le chiedo se questa impostazione così rigorosa, così rigida e, mi consenta di dirlo, anche discriminatoria nei confronti della collettività nazionale e degli imprenditori italiani, non possa, addirittura, essere pregiudizievole per quel corretto percorso di integrazione sociale, economico e culturale degli immigrati, e comunque dei non comunitari, nell'ambito della collettività nazionale. Quando alla lettera e) consentiamo « il riconoscimento della legittimazione ad agire nei procedimenti giurisdizionali amministrativi anche ad associazioni rappresentative degli interessi lesi dalla discriminazione » (sebbene sia stato approvato un emendamento che, in qualche modo, consentirà di prevedere i criteri oggettivi che dimostrino l'effettiva rappresentatività delle associazioni), di fatto, apriamo la strada — come diceva, peraltro, anche se per ragionamenti opposti, la collega Finocchiaro — a delle obietive strumentalizzazioni da parte di microassociazioni di persone che riterranno, an-

che non correttamente, di essere state discriminate per motivi religiosi, di razza o di carattere sessuale.

A questo punto, invertendo l'onere probatorio e consentendo anche a queste associazioni di avere una legittimazione attiva, si creeranno sicuramente situazioni di forte conflitto all'interno delle attività di lavoro e, quindi, situazioni di conflitto giurisprudenziale che, le ripeto, a mio avviso andranno a nuocere seriamente al necessario percorso di integrazione. Creeremo e si creeranno percorsi, ostacoli e diffidenza, perché a questo punto basterà che il cosiddetto soggetto debole possa ritenere di essere stato in qualche modo discriminato nella sua attività sul posto di lavoro e sarà compito, obbligo del cittadino italiano, del datore di lavoro, dover dimostrare di non aver messo in atto alcun comportamento discriminatorio. Tutto ciò quando sappiamo perfettamente che molte associazioni che tutelano gli interessi degli italiani non hanno legittimazione ad agire. Di fatto consentiamo a molti extracomunitari di avere un diritto, la legittimazione ad agire, che neghiamo agli stessi italiani. Mi sembra francamente eccessivo. Ciò nonostante ritiro gli emendamenti 28.1, 28.2 e 28.3 da me presentati (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

ELENA EMMA CORDONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, credo che la decisione di assumere l'inversione dell'onere della prova dovrebbe preoccupare meno, perché nella nostra legislazione sul lavoro è un principio già affermato nella legge n. 125 del 1991 per quanto riguarda le discriminazioni tra uomini e donne. Non siamo quindi di fronte ad un'innovazione così...

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni, mi scusi, a quale emendamento si sta riferendo?

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, sto parlando a titolo personale.

PRESIDENTE. A parte il titolo per cui parla, vorrei sapere a cosa facesse riferimento.

ELENA EMMA CORDONI. Presidente, sto parlando della questione riguardante l'inversione dell'onere della prova.

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni, volevo sapere a quale emendamento si stesse riferendo in questo suo intervento.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, mi riferisco all'emendamento Landi di Chiavenna 28.1.

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni, gli emendamenti Landi di Chiavenna 28.1, 28.2 e 28.3 sono stati appena ritirati dal presentatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.5 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, mi scusi per la mia imprecisione. Continuo il mio intervento per sottolineare che si sta facendo riferimento non a casi di discriminazione individuale bensì alla facoltà di entrata in giudizio di possibili associazioni legata a casi e vicende di discriminazione collettiva. Si fa quindi riferimento a fatti che devono avere un'evidenza talmente forte che il riconoscimento di tale facoltà non dovrebbe preoccupare il collega che ha appena parlato; ripeto, siamo di fronte a comportamenti di così grande rilevanza da produrre addirittura una discriminazione di carattere collettivo.

Credo che l'emendamento proposto dalla Commissione possa essere di aiuto in tale campo, in quanto prevede una strumentazione che può essere utile per l'applicazione di questa direttiva. Vorrei di nuovo ricordare che in Italia la legge n. 125 del 1991 contro la discriminazione

tra uomo e donna già prevede uno strumento presso il Ministero del lavoro, intervenendo proprio sul terreno del campo delle discriminazioni dirette ed indirette con appositi organismi, come consiglieri di parità che operano sia a livello nazionale sia a livello territoriale (anche per quanto può essere di riferimento per le piccole aziende).

Vorrei quindi invitare i colleghi a non eccedere nella preoccupazione: si tratta sicuramente di un'innovazione perché stiamo parlando di persone che vengono da altri paesi e di problemi di discriminazione razziale, ma la normativa contro le discriminazioni dirette ed indirette è già operante nel nostro paese e non ha provocato, onorevole collega, quasi nessun processo dal punto di vista giudiziario.

Anzi — se si può dire — la legge n. 125 del 1991 rispetto alle discriminazioni non ha prodotto quella giurisprudenza che avrebbe dovuto produrre. Quindi, anche questo dovrebbe tranquillizzarla rispetto al timore che si sta paventando di controversie inventate o di caos giudiziario. Credo che in questo campo, quando si è di fronte ad evidenti discriminazioni, si stia operando nel rispetto della nostra Costituzione e degli indirizzi di uno Stato democratico come il nostro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

**FABIO CIANI.** Signor Presidente, intervengo sia per esprimere la mia dichiarazione di voto sull'emendamento 28.5 (*Nuova formulazione*) della Commissione sia per preannunciare la mia dichiarazione di voto sull'intero articolo. Voteremo a favore dell'emendamento in esame, perché riteniamo che vada in una logica positiva: non sovrapporre uffici ad uffici. Mi sembra, quindi, opportuno che questa funzione venga affidata alla commissione prevista dal decreto legislativo, così come prescrive tale articolo.

Per quanto riguarda l'intero articolo 28, invece, avremmo voluto votare a favore. Abbiamo lavorato in questa dire-

zione ed è stato un lavoro faticoso, lungo e difficile da portare avanti in Commissione. Eravamo riusciti a convenire su un testo in ordine al quale tutta la Commissione e l'intero Comitato dei nove si erano espressi favorevolmente.

L'approvazione dell'emendamento Di Teodoro 28.4 ci pone in una obiettiva difficoltà; per cui da una parte siamo favorevoli al modo in cui alla fine l'articolo viene posto in votazione, dall'altra però questo emendamento ci pone serie difficoltà di scelta.

Pertanto, il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo e credo l'intero Ulivo si asterrà sulla votazione dell'articolo 28.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 28.5 (*Nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	437
Votanti .....	386
Astenuti .....	51
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì .....	379
Hanno votato no ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	448
Votanti .....	247
Astenuti .....	201
Maggioranza .....	124
Hanno votato sì .....	232
Hanno votato no ..	15).

**(Esame dell'articolo 29 – A.C. 1533)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29 (vedi l'allegato A – A.C. 1533 sezione 31).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	439
Votanti .....	436
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	219
Hanno votato sì ...	436).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Tarditi, il quale avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

**(Esame dell'articolo 30 – A.C. 1533)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 30 (vedi l'allegato A – A.C. 1533 sezione 32).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	453
Votanti .....	450
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	226
Hanno votato sì .....	442
Hanno votato no ..	8).

**(Esame dell'articolo 31 – A. C. 1533)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 31 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 1533 sezione 33).

Nessuno chiedendo di parlare, invito relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 31.3, 31.4, 31.5 della Commissione e Volontè 31.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 31.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	431
Votanti .....	422
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì ...	422).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 31.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	451
Votanti .....	444
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	223
Hanno votato sì .....	442
Hanno votato no ..	2).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mondello non ha funzionato.

Ricordo che l'emendamento Volontè 31.1 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 31.5 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	460
<i>Votanti</i> .....	450
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> .....	449
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Volontè 31.2. Onorevole Volontè, le chiedo se il suo emendamento 31.2 sia stato ritirato, perché, se è stato ritirato, è inutile porlo in votazione: sarebbe un accanimento terapeutico.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, *Relatore*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, *Relatore*. Erano stati presentati due emendamenti all'articolo 31. L'emendamento Volontè 31.1 è stato ritirato e trasfuso nell'emendamento 31.5 della Commissione.

PRESIDENTE. L'emendamento 31.5 della Commissione è già stato votato.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, *Relatore*. L'emendamento Volontè 31.2 non è stato ritirato e la Commissione ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 31.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	445
<i>Votanti</i> .....	420
<i>Astenuti</i> .....	25
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	413
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 31, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	457
<i>Votanti</i> .....	450
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> .....	449
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

### ***(Esame dell'articolo 32 – A.C. 1533)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 32 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1533 sezione 34)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole su tutte le proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 32.1 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	452
Votanti .....	444
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	223
Hanno votato sì .....	443
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 32.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	462
Votanti .....	456
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	229
Hanno votato sì ...	456).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 32, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	461
Votanti .....	454
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	228
Hanno votato sì .....	453
Hanno votato no ..	1).

### **(Esame dell'articolo 33 – A.C. 1533)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 33 (*vedi l'allegato A – A.C. 1533 sezione 35*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'articolo 33.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	463
Votanti .....	457
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	229
Hanno votato sì .....	448
Hanno votato no ..	9).

### **(Esame dell'articolo 34 – A.C. 1533)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 34 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 1533 sezione 36*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sul suo emendamento 34.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 34.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	462
Votanti .....	454
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	228
Hanno votato sì .....	453
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 34, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	459
Votanti .....	453
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	227
Hanno votato sì .....	452
Hanno votato no ..	1).

#### **(Esame dell'articolo 35 – A.C. 1533)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 35 (*vedi l'allegato A – A.C. 1533 sezione 37*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 35.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	456
Votanti .....	449
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	225
Hanno votato sì .....	446
Hanno votato no ..	3).

#### **(Esame di un ordine del giorno – Parere del Governo – A.C. 1533)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 1533 sezione 38*).

Qual è il parere del Governo?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Mariani n. 9/1533/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

#### **(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1533)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Cari colleghi, vorrei fare una proposta, considerato che dobbiamo procedere alla votazione finale della legge comunitaria, dobbiamo esaminare la risoluzione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea e dobbiamo concludere l'esame delle mozioni sulla tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale. Vi chiedo se sia possibile accelerare lo svolgimento dei nostri lavori, anche perché diversi gruppi parlamentari mi hanno chiesto di terminarli ad un orario decente, per riunioni di gruppo convocate in vista dell'importante dibattito di domani. Credo sia giusto accogliere questa richiesta ma ritengo sia anche giusto terminare l'esame dei punti previsti al nostro ordine del giorno. Perciò invito tutti alla sintesi, dono in via di estinzione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzoni. Ne ha facoltà.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto finale.